

la fase/funzione della raccolta delle informazioni finalizzate a capire “come sta” quel bambino e come vive nella sua dimensione di vita.

2. protezione, è la fase/funzione che serve ad arrestare il comportamento maltrattante/abusante, modulato in relazione alla gravità dello stesso, anche attraverso il coinvolgimento dell'autorità giudiziaria con una segnalazione qualificata⁴, cioè supportata da una adeguata raccolta di informazioni sul sospetto riferito, lo stato del bambino e caratteristiche del suo contesto di vita.
3. valutazione/accertamento, è il percorso volto a verificare e valutare, attraverso una diagnosi multidisciplinare (si tratta infatti di costruire una valutazione multicentrica basata sulla raccolta di informazioni ed elementi diagnostici sugli aspetti sociali, medici, psicologici, educativi) e dinamica (in quanto è una verifica delle capacità di risposta agli input di cambiamenti da parte del bambino e del risorse familiari residue) circa lo stato del bambino, il danno prodotto dal trauma, e dal punto di vista giudiziario la qualificazione del reato commesso e chi è il reo.
4. Cura, intesa come offerta di esperienze sociali, educative e terapeutiche “riparative” per il bambino, potenziamento delle risorse protettive familiari e relazionali, valutazione e trattamento, se possibile, degli autori delle violenze e loro reintegrazione e stabilizzazione del contesto sociale di riferimento.

I.1. Prevenzione primaria

a. Strutture di coordinamento

In una prospettiva di prevenzione, le strutture di coordinamento a tematica generale sull'infanzia e l'adolescenza oppure specializzate, sono espressioni di una modalità di lavoro “a rete” che è ormai raccomandata in tutti gli atti e documenti di indirizzo che si occupano di programmi e strategie per la promozione dei diritti e delle condizioni di vita delle nuove generazioni, a partire dalla madre di tutti gli atti successivi, cioè la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989. La loro collocazione tra gli strumenti di prevenzione è giustificata dal fatto che solo l'integrazione delle risorse di conoscenza e, professionali e istituzionali può consentire di perseguire realisticamente obiettivi di efficacia nelle azioni che si mettono in campo. La mancanza di coordinamento genera sovrapposizioni, incoerenze, conflitti e sprechi di risorse che vanno nettamente a sfavore delle finalità che si intende perseguire, anzi generando immobilismo e inefficacia, l'assenza di chiarezza e di cooperazione tra gli attori in gioco non può che rallentare gli interventi, lasciare prive di protezione le vittime e quindi favorire l'impunità dei reati.

Come è noto, in Italia una logica di governo delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza fondata sul principio del coordinamento si afferma alla fine degli anni Novanta con l'approvazione della legge n. 451/97, *Istituzione della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia*, che decide la costituzione di:

- la **Commissione parlamentare per l'infanzia**, organismo con compiti di indirizzo e di controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione relativi ai diritti e allo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, che nel corso degli anni ha dedicato un'attenzione importante ai temi della violenza all'infanzia e della protezione di bambini e bambine in difficoltà. Recente iniziativa che si colloca in questo campo è stato l'organizzazione di un Seminario di studio con l'esperto

⁴ La segnalazione va intesa come intervento qualificato che ha lo scopo di non esporre rischiosamente i bambini e le famiglie; prevenire i danni “iatrogeni” causati da segnalazioni improprie; facilitare il lavoro della Magistratura che deve valutare la possibilità di recupero delle relazioni familiari; ridurre la ripetizione degli interventi facilitando le successive azioni specialistiche (Giordano M., Miola F., 2004; Caffo E., Camerini G. B., Florit G., 2002)

indipendente delle Nazioni Unite, Paulo Sérgio Pinheiro, che ha illustrato lo Studio da lui curato sulla violenza sui bambini e le raccomandazioni in esso contenute;

- **L'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza**, un organismo formato da rappresentanti dei Ministeri, delle parti sociali, delle principali Associazioni e ONG italiane impegnate nella promozione dei diritti di bambine e bambini e da esperti di settore. L'Osservatorio è un luogo di confronto e proposta tra i suoi compiti rientra anche la redazione del Piano nazionale di azione di interventi per la tutela dei diritti dell'infanzia e l'adolescenza. Inoltre, con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, la cui sede è presso l'Istituto degli Innocenti, esso prepara la relazione biennale che riguarda la situazione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e, ogni cinque anni, l'Osservatorio redige lo schema del rapporto previsto dall'articolo 44 della Convenzione sui diritti del fanciullo di New York del 1989, ratificato dall'Italia con la Legge n. 176 del 27 maggio 1991. Dal 7 agosto è in vigore il nuovo regolamento pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.169 del 23 luglio 2007 con il Decreto del Presidente della Repubblica n. 103 del 2007, che riguarda il riordino dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e del Centro nazionale di documentazione e di analisi per l'infanzia. Il nuovo Osservatorio si è ufficialmente insediato il 31 ottobre 2007 con una riunione, co-presieduta dai Ministri della Solidarietà Sociale e della Famiglia, che ha avuto tra i punti all'ordine del giorno una prima riflessione sul nuovo Piano Nazionale d'Azione che dovrà uniformarsi ai principi normativi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia rappresentano poiché, in particolare, il nuovo Piano intende ribadire: il principio del superiore interesse del minore d'età; la centralità delle relazioni familiari, sociali ed ambientali di ciascun bambino e ragazzo; il diritto alla protezione ed alla partecipazione; il diritto alla non discriminazione, in virtù del quale maggiore attenzione va rivolta ai minorenni in condizione di debolezza e di fragilità determinata da qualsiasi causa.
- **il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza**, è una struttura chiamata a supportare l'azione Ministeri aventi competenza in materia di infanzia e di adolescenza, in particolare il Ministero delle politiche per la famiglia e il Ministero della Solidarietà sociale, e a sostenere le funzioni dell'Osservatorio nazionale. Le attività di ricerca, indagine e studio realizzate dal Centro nazionale hanno contribuito ad ampliare la conoscenza del fenomeno e a monitorare l'impegno ad esso dedicato da parte delle Amministrazioni centrali, regionali e locali. Da ascrivere alla dimensione del coordinamento che può favorire risorse per la prevenzione primaria e la rilevazione precoce anche la gestione del Segretariato della **Rete degli Osservatori Europei sull'infanzia, ChildONEurope** (European Network of National Observatories on Childhood), una scelta che costituisce un segnale importante della volontà di spostare anche in un quadro europeo ed internazionale l'azione politico – istituzionale dell'Italia in questo settore a partire dalla constatazione che oramai la cooperazione a questo livello un valore aggiunto fondamentale.

Strutture di coordinamento specializzate sul tema della pedofilia

Un indubbio passo avanti verso una maggiore visibilità del problema della violenza contro i bambini è rappresentato dalla creazione di focal point specialistici, in Italia è il caso del **Comitato Interministeriale di Coordinamento per la Lotta alla Pedofilia (CICLOPE)**, struttura che ha il compito di svolgere “le funzioni di coordinamento delle attività svolte da tutte le pubbliche amministrazioni, relative alla prevenzione, assistenza, anche in sede legale, e tutela dei minori dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale” che l'art. 17 della legge n.269/98 attribuisce alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Comitato Ciclope, coordinato oggi dal

Ministro delle politiche per la famiglia, riunisce rappresentanti del Garante nazionale per la Privacy e di dodici Ministeri. Con la creazione del Comitato CICLOPE l'Italia ha fatto un passo avanti nel dare attuazione agli impegni presi anche in sede internazionale e per promuovere politiche interne volte a combattere l'abuso e lo sfruttamento sessuale.

Tra le funzioni istitutive del comitato rientrano quelle di coordinare le attività di prevenzione poste in essere dalle pubbliche amministrazioni centrali di governo e di favorire meccanismi di assistenza, anche assistenza legale, alle vittime di abuso e sfruttamento sessuale. Il CICLOPE agisce come una struttura di collegamento tra i diversi Uffici di governo, anche con il fine di facilitare la cooperazione con il terzo settore, le ONG e la società civile. Tra suoi obiettivi operativi rientra anche quello di mantenere un collegamento a livello europeo e internazionale.

Allo scopo di agire anche sul piano della comunicazione, è incluso tra i membri un rappresentante della RAI – radiotelevisione italiana.

La legge n. 38/2006, entrata in vigore il 6 febbraio 2006 ha introdotto due nuovi istituti: **l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento delle Pari Opportunità) e passato, con il nuovo Governo, tra le competenze del Dipartimento per le Politiche della Famiglia; e il **Centro nazionale per il contrasto della pedo-pornografia sulla rete Internet**, istituito presso il Ministero dell'Interno, Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni.

L'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile** ha il compito di realizzare il monitoraggio delle attività svolte in questo settore da tutte le Pubbliche Amministrazioni e di pervenire ad una lettura completa ed approfondita del fenomeno finalizzata all'elaborazione di strategie per la prevenzione e la repressione della pedofilia nonché per il sostegno alle vittime. La legge autorizza, infatti, l'istituzione presso l'Osservatorio di una banca dati per raccogliere, con l'apporto dei dati forniti dalle amministrazioni, tutte le informazioni utili per l'analisi del fenomeno e degli interventi attuati. Il Centro nazionale di documentazione è stato individuato quale strumento di supporto tecnico scientifico anche per l'Osservatorio contro la pedofilia. L'istituzione dell'Osservatorio nasce dall'esigenza di superare l'attuale frammentarietà delle informazioni disponibili, cercando di integrarle in un sistema informativo più coordinato.

Il modello operativo che disegna l'attività del nuovo Osservatorio e la costituzione della banca dati si sviluppa secondo tre fasi di lavoro principali:

- reperimento dei dati;
- elaborazione dei dati ottenuti;
- confronto con gli operatori e con coloro che si occupano a diverso titolo e con diverse professionalità del fenomeno.

A questo proposito è importante segnalare che nel dicembre 2007, i protocolli d'intesa per la creazione della banca dati sono stati firmati dai Ministri delle Politiche per la Famiglia, dell'Interno, della Giustizia e per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione. Per poter raccogliere tutte le informazioni utili per il monitoraggio del fenomeno appare, infatti, fondamentale e non sostituibile l'apporto dei dati forniti sia dagli Uffici del Ministero dell'Interno sia dagli Uffici del Ministero della Giustizia. Con questo accordo i Ministri si impegnano a intraprendere gli interventi necessari per la progettazione, la costituzione e la gestione della Banca Dati, che una volta a regime costituirà una fonte attendibile di dati completi e confrontabili. Alla stesura dei protocolli hanno dato una collaborazione fattiva tutti i Ministeri interessati, che hanno garantito una consulenza di alto livello dal punto di vista tecnico e del coordinamento istituzionale, anche grazie al coinvolgimento di esperti del Sistema Informativo Interforze (SDI) del Ministero dell'Interno e del Sistema Informativo di gestione dei Registri Penali (ReGe) del Ministero della Giustizia, sotto la supervisione del Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) del Ministero per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione.

Il Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia sulla rete INTERNET, ha il compito di raccogliere tutte le segnalazioni, provenienti anche dagli organi di polizia stranieri e da soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta alla pornografia minorile, riguardanti siti che diffondono materiale concernente l'utilizzo sessuale dei minori avvalendosi della rete INTERNET e di altre reti di comunicazione, nonché i gestori e gli eventuali beneficiari dei relativi pagamenti. Alle predette segnalazioni sono tenuti gli agenti e gli ufficiali di polizia giudiziaria. Ferme restando le iniziative e le determinazioni dell'autorità giudiziaria, in caso di riscontro positivo il sito segnalato, nonché i nominativi dei gestori e dei beneficiari dei relativi pagamenti, sono inseriti in un elenco costantemente aggiornato. Il Centro è tenuto a comunicare alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le Politiche della Famiglia, gli elementi informativi e i dati statistici relativi alla pedopornografia sulla rete INTERNET. I fornitori dei servizi resi attraverso reti di comunicazione elettronica sono obbligati, fermo restando quanto previsto da altre leggi o regolamenti di settore, a segnalare al Centro, qualora ne vengano a conoscenza, le imprese o i soggetti che, a qualunque titolo, diffondono, distribuiscono o fanno commercio, anche in via telematica, di materiale pedopornografico, nonché a comunicare senza indugio al Centro, che ne faccia richiesta, ogni informazione relativa ai contratti con tali imprese o soggetti. I fornitori di connettività alla rete INTERNET, al fine di impedire l'accesso ai siti segnalati dal Centro, sono obbligati ad utilizzare gli strumenti di filtraggio e le relative soluzioni tecnologiche conformi ai requisiti individuati con decreto, sentite le associazioni maggiormente rappresentative dei fornitori di connettività della rete INTERNET. Con il medesimo decreto viene altresì indicato il termine entro il quale i fornitori di connettività alla rete INTERNET devono dotarsi degli strumenti di filtraggio. Il Centro trasmette all'Ufficio italiano dei cambi (UIC), per la successiva comunicazione alle banche, agli istituti di moneta elettronica, a Poste italiane Spa e agli intermediari finanziari che prestano servizi di pagamento, le informazioni relative ai soggetti beneficiari di pagamenti effettuati per la commercializzazione di materiale concernente l'utilizzo sessuale dei minori sulla rete INTERNET e sulle altre reti di comunicazione. Le banche, gli istituti di moneta elettronica, Poste italiane Spa e gli intermediari finanziari che prestano servizi di pagamento comunicano all'UIC ogni informazione disponibile relativa a rapporti e ad operazioni riconducibili alla commercializzazione di materiale concernente l'utilizzo sessuale dei minori. Per quanto concerne la creazione di una **black list** di siti pedopornografici (prevista dalla legge n. 38/2006), il Centro nazionale, a seguito del c.d. Decreto Gentiloni del 2 gennaio 2007, dovrebbe trasmettere la *blacklist* dei siti pedopornografici agli *Internet Service Provider* (ISP), affinché questi ne inibiscano la navigazione entro tempi stabiliti. È invece ancora in via di redazione la procedura che prevede, sempre ex Legge 38/2006, che il Centro nazionale, per esigenze connesse alle investigazioni, possa richiedere al sistema bancario nazionale, attraverso l'Ufficio Italiano Cambi, informazioni circa transazioni finanziarie relative all'acquisto di materiale pedo-pornografico.

Presso il Ministero dell'Interno è poi stata creata un'importante struttura di monitoraggio e coordinamento: l'**Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi**. L'Osservatorio è stato voluto dal Ministro dell'Interno come "un ulteriore tassello per intensificare il sistema di prevenzione e contrasto dei fenomeni della tratta di esseri umani e di sfruttamento della

prostituzione". Nel decreto istitutivo del 18 gennaio 2007, gli è stato affidato il compito di studiare

le misure già esistenti, anche quelle di assistenza e tutela delle vittime, e di formulare pareri e proposte per favorirne il miglioramento. L'Osservatorio, presieduto dal Sottosegretario di Stato Avv. Marcella LUCIDI e incardinato nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha lavorato con la collaborazione di rappresentanti del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, dei Ministeri degli Affari Esteri, della Solidarietà Sociale, della Giustizia e delle Pari Opportunità e operatori delle organizzazioni non governative maggiormente impegnate nel settore

dell'assistenza e tutela delle vittime di sfruttamento sessuale. Su richiesta dell'Osservatorio, il Gabinetto del Ministro dell'Interno ha chiesto a ciascuna Prefettura informazioni in merito alla prostituzione e ai delitti connessi, invitando a coglierne i caratteri prevalenti sul relativo territorio e a descrivere i progetti esistenti. Un aspetto importante che emerge dai contributi delle Prefetture, come viene riportato nella Relazione illustrativa sulle attività svolte dall'Osservatorio nel primo semestre 2007 e come si rileva dalla ricognizione effettuata per la redazione della presente Relazione, è lo sviluppo in alcune città qualificati progetti di collaborazione tra istituzioni ed enti di tutela, a dimostrazione che “laddove esiste una sinergia tra i diversi soggetti che, ciascuno a proprio titolo, da anni sono impegnati e con professionalità nel campo della gestione dell'accoglienza, della assistenza, della mediazione culturale e dell'integrazione sociale, l'applicazione delle norme, la lotta allo sfruttamento e l'individuazione di alternative possibili per le vittime che intendono “uscire dal giro” determina risultati concreti”.

La Relazione dell'Osservatorio si sofferma anche nell'esame della componente minorile dell'universo della prostituzione coatta, sovente connessa alla tratta di esseri umani. A tal proposito si individuano alcune priorità di azione atte a qualificare l'azione del governo italiano in questo settore. Si riconosce pertanto che la tutela delle giovani vittime deve essere un impegno prioritario e a tal riguardo l'Osservatorio propone di agire su un doppio livello, quello della repressione dei reati e quello della sensibilizzazione dell'opinione pubblica attraverso:

- la realizzazione di una campagna informativa diffusa sul fenomeno della prostituzione minorile e sul reato con cui è sanzionata;
- uno specifico impegno delle forze di polizia per la prevenzione e il contrasto del reato di cui all'art. 600 bis c.p., sia nella parte riguardante lo sfruttamento e l'induzione alla prostituzione minorile che per ciò che attiene il reato commesso dal “cliente”;
- estensione dell'inescusabilità dell'*error aetatis* della vittima (già prevista per la violenza sessuale, relativamente a vittima minore dei 14 anni) ai reati di schiavitù, tratta, prostituzione minorile, sfruttamento sessuale, commessi in danno di minori. Tale modifica consentirebbe infatti di evitare l'impunità di coloro che adducano pretestuosamente l'errore sull'età della vittima, che non dovrebbe invece ammettere scusante alcuna;
- introduzione di una disciplina speciale della prescrizione dei reati di sfruttamento sessuale, tratta, abuso sessuale, prostituzione, commessi in danno di minori, con decorrenza del termine di prescrizione dal compimento della maggiore età da parte della vittima. Per questi reati, infatti, il decorso del tempo consente al minore di rielaborare il trauma subito e necessariamente rimosso. La modifica della disciplina della prescrizione si renderebbe poi opportuna anche in ragione della riduzione del termine di prescrizione previsto in generale a seguito della legge 251/2005;
- previsione della possibilità per il Tribunale di disporre, nei confronti delle persone che risultano pericolose per l'integrità fisica o morale dei minori (art. 4 l. 1423/1956) anche ulteriori misure di prevenzione, quali il divieto di accesso ai luoghi frequentati da minori;
- introduzione, quali misure cautelari, del divieto di avvicinamento ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa nei confronti di imputati per reati di prostituzione minorile, tratta, riduzione in schiavitù in danno di minori, nonché dell'allontanamento dalla casa familiare quando l'imputato sia un familiare della vittima;
- considerare, ai fini del rilascio del permesso di soggiorno ex articolo 18, comma 7, decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, irrilevanti tutte le condanne che sono state emesse qualora riguardino reati commessi durante la minore età.

La collaborazione con la società civile e il Terzo settore

La collaborazione con le ONG e la società civile avviene come partecipazione alle attività dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia l'adolescenza e dell'Osservatorio per il contrasto della

pedofilia e della pornografia minorile nel quale saranno nominati anche rappresentanti delle maggiori organizzazioni che si occupano di questi temi. Si ricorda inoltre, che nella prassi parlamentare italiana è prevista la possibilità di convocare in audizione esperti e rappresentanti di organizzazioni nazionali o con particolare esperienza nel settore in esame, questo è avvenuto anche in occasione della disamina di disegni di legge o la conduzione di indagini tematiche da parte, per esempio, della Commissione Bicamerale per l'infanzia.

La società civile è quindi coinvolta con funzioni di :

- consultazione
- contributo all'analisi teorico – pratica dei problemi
- formulazione di proposte di riforma o di azione
- collaborazione alla realizzazione di progetti specifici
- fornitura di expertise

Un'importante azione di stimolo è svolta adesso più stabilmente dal Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti del fanciullo (composto da 62 organizzazioni coordinate da Save the Children – Italia) che nel 2001 presentò al Comitato ONU un proprio rapporto supplementare sull'attuazione della Convenzione e da allora ha assunto l'impegno di proseguire nell'opera di monitoraggio, realizzando annualmente un Rapporto di aggiornamento che costituisce un'occasione per un confronto puntuale e costruttivo con le istituzioni che in Italia sono responsabili delle politiche per l'infanzia. I risultati del Rapporto annuale sono stati presentati pubblicamente anche alla presenza dei Ministeri interessati; i contenuti del Rapporto 2007 sono stati discussi recentemente in occasione di un'audizione speciale con la Commissione Bicamerale per l'infanzia.

Altra importante rete che svolge funzione di advocacy sui diritti dell'infanzia nei confronti del Parlamento e delle Amministrazioni centrali e regionali (come si spiegherà nel capitolo dedicato all'analisi del contributo offerto dal Terzo settore e del le ONG) è il **PIDIDA**, un coordinamento di Associazioni, ONG, e in generale le realtà del Terzo Settore che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo.

b. Azioni di informazione, regolamentazione e di indirizzo

La prevenzione e il contrasto della pedopornografia online. Le attività di informazione e di sensibilizzazione sui fenomeni criminali che coinvolgono bambini e adolescenti.

In materia di informazione istituzionale, nell'anno 2006 il Comitato tecnico dell'Osservatorio pedofilia del Comitato CICLOPE, con sede presso il dipartimento delle politiche per la famiglia, ha pubblicato un volume dal titolo "L'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile: una finestra sul mondo dell'infanzia perduta". Tale testo analizza e discute in dettaglio i seguenti temi:

- Il quadro normativo internazionale ed europeo in materia di abusi sessuali sui minori. Analisi delle principali innovazioni introdotte dalla Decisione Quadro del Consiglio dell'Unione Europea.
- Analisi comparata delle legislazioni vigenti in materia di abusi sessuali sui minori nei seguenti Paesi: Italia (con aggiornamento sulla nuova legge appena introdotta) Spagna, Francia, Germania, Regno Unito, Belgio, Estonia.
- Analisi comparata dei piani d'azione per la lotta alla pedofilia adottati nei seguenti Paesi: Italia, Spagna, Inghilterra, Germania

- Focus sull'Italia: gli organismi istituzionali impegnati nella lotta alla pedofilia. Il ruolo centrale del Dipartimento per le Pari Opportunità come sede operativa del nuovo Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile.

In materia, occorre evidenziare che la **Polizia postale ha il compito di contrastare la pedopornografia online**. In particolare, con l'attivazione del **Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia sulla rete Internet**, previsto dalla legge n. 38 del 6 febbraio 2006, a supporto di questa attività, il 29 gennaio 2007 è stato siglato un **accordo di paternariato per la fornitura di tecnologie all'avanguardia tra Polizia e Telecom** per contrastare la pedopornografia sul web. Per monitorare la rete internet e oscurare la navigazione verso i siti pedopornografici, la Polizia di Stato si avvale di tecnologie all'avanguardia in grado di tracciare il mercato a pagamento delle immagini che raffigurano minori abusati sessualmente, attraverso la raccolta di tutte le informazioni provenienti da istituzioni, provider, organizzazioni non governative e cittadini.

La disponibilità delle tecnologie necessarie è stata assicurata dall'accordo suddetto, che prevede la fornitura da parte di Telecom Italia S.p.A. di hardware, software e connettività ad elevata prestazione. Attraverso il suddetto accordo vengono assicurati alla Polizia Postale più **strumenti tecnologici e viene semplificata la cooperazione internazionale**: la disponibilità di tecnologie altamente specialistiche permetterà al Centro nazionale di fornire il proprio contributo investigativo e d'intelligence alla cooperazione internazionale di polizia, attraverso canali comunicativi d'avanguardia. L'accordo rappresenta anche una nuova fase di collaborazione tra la Polizia di Stato e il settore privato della gestione delle comunicazioni secondo i più avanzati criteri di partenariato, come risposta globale di sicurezza ai cittadini.

Il 18 giugno 2007 è stato inoltre firmato uno specifico protocollo d'intesa tra **Polizia e Telefono azzurro** per potenziare la collaborazione nell'opera di prevenzione e contrasto della pedopornografia on line. In particolare, l'accordo (firmato dal direttore centrale della Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali della Polizia di Stato, dal direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni e dal presidente di Telefono Azzurro) prevede la realizzazione congiunta di campagne informative e di sensibilizzazione, corsi di formazione per gli operatori e un database in cui far convergere tutte le segnalazioni relative a siti e servizi Internet con contenuti pedo-pornografici, illegali o comunque inadatti ai minori raccolte da Telefono Azzurro attraverso la **hotline "Hot114"**. Il progetto Hot114, nato nell'ambito del programma Safer Internet promosso dalla Commissione Europea, è stato avviato il 1 aprile 2005 e mette a disposizione di chi naviga in Internet un servizio (accessibile sia tramite Internet che da telefonia fissa) che consente, 24 ore su 24 e in modo anonimo, di segnalare contenuti pedopornografici o potenzialmente pericolosi per bambini e adolescenti, per contrastarne la diffusione e limitarne l'accessibilità in rete. L'hotline italiana fa anche parte del **network internazionale "Inhope"**, cofinanziato dalla Commissione europea, che promuove attualmente la cooperazione tra 28 hotline di tutto il mondo. **In 2 anni di attività la hotline ha ricevuto, infatti, oltre mille segnalazioni**, di cui il **59,4%** relative al web, il 20% alla posta elettronica, il **14,2%** al file-sharing e il **5,5%** alle chat - line, mentre **l'attività investigativa della Polizia** ha portato negli ultimi sei anni alla chiusura di **155** siti web pedofili in Italia e alla segnalazione di **10.366** siti analoghi all'estero. Dati che vanno ad aggiungersi alle **3.326** perquisizioni e ai **185** arresti per pedofilia on line, oltre alla costante attività di monitoraggio. In base alle informazioni fornite, gli Stati Uniti risultano essere il paese che ospita il maggior numero di server con i materiali illegali segnalati a "Hot114", seguito da Russia (11,5%), Italia (8,7%), Olanda (1,2%), Germania (0,9%), Francia (0,7%) e Regno Unito (0,7%), ma nella maggioranza delle segnalazioni il paese è sconosciuto (11,8%) o mancano del tutto indicazioni in proposito (25,4%). In base al recente accordo, le segnalazioni confluiranno al **Centro nazionale per il contrasto alla pedo-pornografia su Internet**, istituito presso la Polizia delle comunicazioni dalla legge n. 38 del 2006 ("Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedo-pornografia anche a mezzo Internet") con il compito

di raccogliere tutte le informazioni sui siti che diffondono materiale pedopornografico e di comunicare i dati all'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile per la predisposizione del Piano nazionale di contrasto e prevenzione della pedofilia. Le informazioni raccolte saranno, inoltre, utilizzate per creare una "black list" di indirizzi cui sarà impossibile accedere con provider italiani.

Inoltre, è in via di perfezionamento un accordo tra il Servizio della Polizia Postale e l'associazione "Save the Children" per la costituzione di un network di esperti a supporto dell'attività di analisi del materiale pedopornografico veicolato in internet, con finalità d'individuazione dei minori vittime.

La Onlus Telefono Azzurro, invece, collabora con la Polizia Postale nell'attuazione di **progetti di sensibilizzazione** degli utenti e **progetti di formazione** congiunta in tema di contrasto alla pedo pornografia. **Progetto EDEN** (Educazione Didattica per la E - Navigation), cui il Servizio Polizia Postale partecipa in partnership con il CNR, "Telefono Azzurro", "Save the Children", nel quadro del programma "Safer Internet" finanziato dalla Commissione Europea. Il progetto EDEN ha quali obiettivi la promozione della partecipazione diretta di bambini, bambine e adolescenti nella definizione e realizzazione di progetti contro l'abuso sessuale e allo sfruttamento sessuale e consiste nella creazione di un sito per gli istituti scolastici in cui gli alunni, sotto la guida dei docenti, pubblicano gli elaborati multimediali da loro preparati sulla "navigazione sicura", da condividere con gli utenti della rete. Il progetto nasce dal desiderio di stimolare un uso più responsabile dei mezzi che consentono di navigare e comunicare nel cyberspazio, i computer ed i telefonini ne sono un classico esempio. Spesso i ragazzi navigano in internet senza la guida di genitori o insegnanti, è quindi importante che sappiano utilizzare questi strumenti in modo consapevole e responsabile. EDEN vuole sviluppare nei ragazzi queste abilità facendo leva sulla loro curiosità, proponendo l'uso di strumenti innovativi per l'elaborazione in gruppo di contenuti che saranno visibili on-line e sui quali i ragazzi potranno esprimere il loro giudizio (<http://eden.saferinternet.it/>).

Il **Ministro delle comunicazioni**, di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni della Pubblica Amministrazione, ha recentemente approvato il **decreto 8 gennaio 2007 (pubblicato nella G.U. 29 gennaio 2007, n. 23)** mediante il quale sono stati individuati i requisiti tecnici degli strumenti di filtraggio che i fornitori di connettività alla rete Internet devono utilizzare al fine di impedire l'accesso ai siti segnalati dal Centro nazionale per il contrasto della pedopornografia istituito dall'art. 14 bis della legge 269/1998, come modificato dalla legge 38/2006.

Finalità ed oggetto del decreto è la definizione dei requisiti tecnici degli strumenti di filtraggio che i fornitori di connettività alla rete internet devono utilizzare al fine di impedire l'accesso ai siti segnalati dal Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia. Il decreto è dunque rivolto ai "fornitori di connettività della rete internet", ovvero ai soggetti che consentono all'utente l'allacciamento alla rete internet o ad altre reti di comunicazione elettronica o agli operatori che in relazione ad essa forniscono servizi di comunicazione elettronica. A tali soggetti viene imposto di installare gli strumenti di filtraggio in base alle caratteristiche tecniche ed alla gerarchia della porzione di rete da loro amministrata, nonché di informare il Centro sopra indicato ed il Ministero delle comunicazioni dell'avvenuta attivazione degli strumenti di filtraggio conformi ai requisiti del decreto. Il decreto stabilisce inoltre che, ferma restando l'eventuale responsabilità penale dei fornitori di connettività alla rete Internet, le violazioni di cui all'art. 14 quater della legge 269/1998 come modificata dalla legge 38/2006, sono punite con l'irrogazione di una sanzione amministrativa pecuniaria da 50.000 a 250.000 euro da parte degli Ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni.

Sono infine contemplate dal decreto attività di controllo e di verifica periodica: con cadenza semestrale è prevista da parte del Ministero delle comunicazioni, della Presidenza del consiglio

dei Ministri – Dipartimento per le innovazioni e le tecnologie e del Ministero dell'Interno – Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia, la verifica dei risultati ottenuti dalle attività regolate dal decreto, nonché la verifica delle tecnologie adottate e della loro congruenza con gli scopi della legge 38/2006. All'esito dei risultati delle verifiche, è poi espressamente stabilito che il Ministro delle comunicazioni ed il Ministro per le riforme e le innovazioni della Pubblica Amministrazione, sentiti i rappresentanti delle associazioni maggiormente rappresentative dei fornitori di connettività alla rete Internet, possano procedere alle opportune modifiche del decreto.

All'interno del piano messo in atto per la tutela dei minori, iniziato con la firma del suddetto decreto ministeriale, rientra una campagna di sensibilizzazione promossa dal Ministero delle Comunicazioni con il Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio, rivolta ai genitori con figli di età compresa tra i 9 e i 14 anni, il cui concetto creativo è "Il miglior modo per aiutare tuo figlio a non fare un uso sbagliato delle tecnologie, è conoscerle". La campagna si articola in due periodi, giugno-luglio e settembre 2007 sulle principali emittenti radiotelevisive nazionali, sui giornali e sui principali portali internet. In particolare, è stato prodotto uno spot TV da 30 secondi, rivolto a genitori e ragazzi, sulla necessità di condividere l'esperienza della navigazione in rete e che, in tono amichevole ed ironico, sprona i genitori ad interessarsi al mondo del computer.

Il Ministero delle comunicazioni collabora con Save the Children al **progetto Stop.it**, a fronte anche del decreto già firmato nel settembre 2006, con il quale la ONG era stata individuata quale soggetto partner del Ministero sulle politiche a tutela dei minori. Il progetto Stop-It consta essenzialmente di un sito che offre la possibilità agli utenti di Internet di segnalare:

- la presenza di materiale pedo-pornografico in rete (siti, pagine web, spazi liberi su portali, ecc.);
- episodi di utilizzo della rete al fine di diffondere e distribuire materiale pedo-pornografico (chat, newsgroup, e-mail indesiderate (spamming), programmi di file sharing, etc.).

Stop-It si caratterizza come un canale non-istituzionale, supplementare a quello che viene offerto dalle Forze dell'Ordine. A differenza delle forze di Polizia, Stop-It non effettua ricerca pro-attiva di materiale pedo-pornografico: tale attività è infatti espressamente vietata nel nostro paese, e questo sia per non sovrapporsi ad eventuali attività investigative della Polizia, che per evitare l'aumento indiretto della domanda di tali contenuti all'interno dei principali motori di ricerca su Internet.

È utile segnalare a questo proposito che nel Febbraio 2005 il Comitato di Garanzia Internet e Minori presso il Ministero delle comunicazioni ha prodotto e diffuso **Linee guida per le attività delle ONG in materia di monitoraggio di siti pedopornografici** rivolto alle Associazioni coinvolte nel contrasto alla pedo-pornografia in Internet. Le linee guida prevedono che le organizzazioni che ricevono segnalazioni debbano inviare le segnalazioni alla Polizia "senza verificare in nessun modo il contenuto del sito e senza scaricare il materiale in esso contenuto". In base a tali linee guida, Stop-It, in accordo con la Polizia, ha definito un nuovo protocollo operativo che ha portato alla riorganizzazione del lavoro svolto sin dal 2002. Stop-It è parte di un progetto internazionale gestito da INHOPE, un'associazione internazionale di hotline che lottano contro il contenuto illegale su Internet. Le hotline di Inhope, permettono agli utenti di segnalare contenuti ritenuti illegali, che casualmente incontrano navigando su internet. La segnalazione viene fatta principalmente tramite e-mail oppure attraverso un modulo da compilare on-line. Dall'ultimo rapporto relativo al trend delle segnalazioni (www.inhope.org per scaricare la versione in inglese: 2007 Global Internet Trend Report), del network, si evidenzia che tra il settembre 2004 e dicembre 2006 il network delle hotline ha ricevuto 900.000 segnalazioni con un aumento medio nell'ultimo quadrimestre del 2006 di 2300 segnalazioni al mese e con una percentuale del 21% sul totale delle segnalazioni, per quanto riguarda la presenza di contenuti illegali.

Sempre in relazione ai temi specifici della pedopornografia, il Ministero delle comunicazioni ha finanziato la realizzazione di un sito www.tiseiconnesso.it rivolto prevalentemente ai ragazzi, ma con una sezione anche per i genitori ed una per gli insegnanti, per informarli sulle precauzioni necessarie nell'utilizzo delle nuove tecnologie (internet e cellulari). Save the Children Italia ha curato tutti i contenuti del sito in base al suo impegno e alla sua esperienza pluriennale sul campo con i ragazzi in materia di minori e nuove tecnologie. Il sito offre spunti di riflessione e informazioni necessarie ad una navigazione sicura, che non poggi solo sugli strumenti tecnici per proteggere i computer, ma anche e soprattutto sulla consapevolezza di chi usa le nuove tecnologie rispetto alle proprie modalità e motivazioni di utilizzo. Particolare attenzione è dedicata a spiegare, anche attraverso i video realizzati da altri paesi del mondo, la cautela necessaria in caso di incontri nella rete e nelle chat.

Oltre alla realizzazione di tale sito, il Ministero sta sostenendo una serie di iniziative capaci di spiegare ai bambini e agli adolescenti i pericoli che possono derivare da un uso non consapevole delle nuove tecnologie.

A livello comunitario, il Ministero ha concordato con il Commissario Frattini la costituzione di un Tavolo di Coordinamento degli Stati membri con l'obiettivo di costruire un quadro normativo omogeneo capace di prevedere interventi coordinati delle Polizie delle Comunicazioni.

Anche sul sito della Polizia di Stato e su quello dell'Arma dei Carabinieri è presente uno spazio informativo su Internet dedicato a bambini e adolescenti allo scopo di portarli a conoscenza dei più importanti temi sociali attraverso l'illustrazione di favole, fiabe e fumetti.

Sul fronte dell'informazione, come descritto ampiamente anche in passate edizioni della presente Relazione, si deve ricordare il lavoro che la Polizia di Stato e i Carabinieri realizzano direttamente a contatto con bambini e adolescenti recandosi nelle scuole per incontri sui temi della pedofilia e dell'abuso sessuale. È un lavoro che oggi è ancora più intenso grazie alla presenza delle forze dell'ordine in numerosissimi tavoli di coordinamento territoriale che facilitano la conoscenza tra i rappresentanti dei vari settori e quindi anche la progettazione di attività in comune.

A testimonianza della volontà di creare collaborazioni interistituzionale si cita a titolo esemplificativo che nell'aprile 2007 il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha **diramato una circolare** con la quale è stato disposto che i vari Comandi Provinciali in materia di tutela delle vittime vulnerabili pongano una specifica attenzione agli episodi di violenza e minacce che caratterizzano i dissidi privati negli ambienti domestici, nelle relazioni sentimentali e nei rapporti di vicinato, istaurando, dopo la denuncia da parte della presunta vittima, contatti diretti con le parti coinvolte allo scopo di dissuadere dell'intenzione di "farsi giustizia da sé", evitando conseguenze molto gravi.

Anche il Ministero della Giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile ha sostenuto iniziative volte informare su ciò che realizza il Ministero per la tutela dei minori, immaginando di avere come interlocutori non solo operatori del settore, ma anche genitori e ragazzi. Il lancio del sito **giustiziaminorile.it** ha consentito la pubblicazione delle attività, iniziative e progetti riguardanti i minori, conferendo un'ampia visibilità al settore nei confronti di tutti gli altri ambiti istituzionali e non, che a diverso titolo si occupano, o sono interessati, alle materie concernenti il fenomeno della devianza, della protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Nel corso del 2006 il Dipartimento ha svolto anche attività di **promozione dei diritti dei minori**, orientata, oltre che verso azioni volte a costruire occasioni di convergenza istituzionale nei confronti di alcune problematiche, quali, ad esempio, i minori stranieri non accompagnati, anche verso l'approfondimento propedeutico di particolari aspetti emergenti attraverso iniziative di studio e ricerche specifiche.

Come segnalato dal Ministero, si è concluso uno studio comparativo tra la normativa italiana e quella dei maggiori Paesi europei in tema di tutela di minori vittime di reato e di mediazione penale.

Anche l'attività degli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni che, ai sensi dell'art.11 della legge 66/96, devono prestare assistenza e sostegno ai minori vittime di reato di violenza sessuale, è stata oggetto di un più **puntuale progetto di monitoraggio**.

Le iniziative intraprese con la Direzione Centrale Anticrimine – Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, frutto di un rapporto di intensa collaborazione che va avanti da diversi anni, hanno condotto alla realizzazione – a febbraio 2006 – di un **Seminario sui temi della sottrazione internazionale dei minori, sullo sfruttamento dei minori da parte della criminalità organizzata e sui minori vittime ed autori di reati sessuali**. Anche le pratiche di mediazione penale, applicate in taluni casi di violenza sessuale di minorenni ai danni di altri minorenni, continuano ad essere oggetto di **ricerca e monitoraggio** finalizzati alla esplorazione degli assetti organizzativi e gestionali degli Uffici per la mediazione, sorti in diverse realtà operative e frutto di importanti collaborazioni interistituzionali tra Autorità Giudiziaria Minorile, Servizi minorili ed Enti Locali. Nell'ottica di implementare le attività in tale ambito e, al contempo, fornire un modello operativo alle figure professionali che prestano la loro attività presso gli Uffici per la Mediazione, il **progetto "Incontro"** finanziato con i fondi strutturali PON 2000–2006, ha avuto come obiettivo quello di diffondere la cultura della mediazione, la formazione dei mediatori, la realizzazione di un sistema integrato tra Istituzioni, Enti pubblici e privati.

Dal Dipartimento per la giustizia minorile, nel periodo in esame, è stato affrontato anche il tema della violenza sessuale che coinvolge i minorenni sia come vittime che come autori di reato, quindi con uno speciale approfondimento incentrato sui minori abusanti e sui *"sex offenders"*. È stato condotta un'apposita ricerca in collaborazione col Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino ha inteso indagare vari aspetti, tra cui l'esistenza di elementi comuni (psicologici, sociali ambientali), riscontrabili nei *"sex offenders"*.

Infine, nel gennaio 2008, il Capo del Dipartimento, Carmela Cavallo, e il Presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo, hanno stipulato un **Protocollo d'Intesa** per migliorare la presa in carico dei minorenni, vittime e autori di reati attraverso la qualificazione delle procedure di ascolto e valutazione delle esigenze del minorenne e con l'avvio di iniziative innovative di informazione e sensibilizzazione. Con la stipula del protocollo, il Dipartimento per la Giustizia Minorile - Direzione generale per l'attuazione dei provvedimenti giudiziari - e il Telefono Azzurro si impegnano, ognuno per quanto di specifica competenza, a svolgere un'attività di prevenzione primaria, secondaria e terziaria al fine di diffondere una cultura di tutela rafforzata a favore dei minorenni che vivono in situazioni di rischio che possano indurli alla commissione di reati o facilitarne la reiterazione. L'accordo ha carattere sperimentale ed avrà la durata di tre anni.

Dal 1991 al 1999 il **Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione**, con la Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, sulla base dei contributi erogati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in virtù della legge 216/91 (che prevedeva interventi in favore dei minori a rischio coinvolgimento in attività criminose), ha coordinato a livello centrale e ha finanziato progetti (attività di accoglienza di minori in comunità, interventi di sostegno alla famiglia, interventi per la realizzazione di centri di incontro ed interventi nell'ambito delle strutture scolastiche) presentati dagli enti pubblici e da soggetti privati operanti nel sociale tramite le Prefetture-Uffici territoriali del Governo. Mentre la legge 216/1991 non è stata rifinanziata, la normativa successiva (legge 285/1997) ha assegnato alle Regioni e alle Province autonome di Trento e Bolzano la realizzazione di attività in materia di infanzia e di adolescenza. Si rileva in proposito che la **Polizia di Stato** ha promosso numerose iniziative a tutela dei bambini, grazie anche alla costituzione degli uffici minori presso le Questure, che hanno portato alla stipula di importanti protocolli di intesa con le Province, i Comuni e i Tribunali per i minorenni. Sono stati, inoltre, avviati progetti con altre istituzioni e organizzazioni che si

occupano di contrastare la violenza e i maltrattamenti sui bambini, e stabilite intese per tutelare i più piccoli e aiutarli nel loro percorso di crescita.

Tutte le Questure italiane sono in vari modo impegnate, specialmente attraverso la partecipazione a incontri presso istituti scolastici primari e secondari di I e II grado. Inoltre, attraverso i siti www.poliziadistato.it e www.commissariatodips.it, vengono indicate sezioni di consultazione con indicazioni di cautela nella navigazione in internet per le famiglie ed i minori.

Il Dipartimento della P.S. ha promosso iniziative finalizzate a favorire la partecipazione diretta di bambini, bambine e adolescenti, in particolare, nell'ambito delle iniziative volte alla diffusione ed al potenziamento dell'educazione alla convivenza civile, alla partecipazione e alla cultura alla legalità, il Dipartimento della P.S. in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione e con il Comitato italiano per l'UNICEF, già dal 2001, ha promosso un concorso rivolto agli alunni che frequentano le scuole secondarie di 1° e 2° grado dal titolo **"Il Poliziotto un amico in più"**. L'iniziativa intende favorire lo sviluppo di una cultura della legalità, del rispetto dei diritti umani, della tolleranza, della solidarietà e dei valori su cui si fonda una società civile, considerata indispensabile per garantire il bene prezioso della sicurezza e della pacifica convivenza. Per l'anno scolastico 2005/2006, in particolare, il concorso ha avuto come titolo **"L'UNICA DIFFERENZA È IL RISPETTO"**, ed ha avuto come tema la sensibilizzazione dei ragazzi alle varie forme di rispetto di se stessi e degli altri, delle regole, dell'autorità e di qualsivoglia tipo di differenza (di sesso, razza, lingua, religione).

Prosegue anche l'attività di formazione interna degli operatori appartenenti alle Amministrazioni centrali più impegnate nel contrasto del fenomeno. In particolare, il Dipartimento della P.S. ha promosso eventi formativi e di aggiornamento sui temi della violenza all'infanzia (e in particolare dell'abuso e dello sfruttamento sessuali):

- presso la Scuola di Polizia Giudiziaria e Amministrativa di Brescia, sono stati organizzati 7 *Corsi di addestramento* per 195 operatori della Polizia di Stato impegnati nel contrasto dei reati ad opera ed in danno dei minori, in servizio presso le Sezioni specializzate delle Squadre Mobili;
- in collaborazione con il Dipartimento della Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, nel mese di febbraio 2006, è stato organizzato un *Seminario di aggiornamento* destinato al personale degli Uffici Minori delle Questure ed a quello dei Servizi sociali della Giustizia Minorile, sul tema degli abusi sessuali in danno di minori;
- nel mese di novembre 2006, la Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato ha organizzato, presso l'Aula Palatucci, sita nella sede della citata Direzione, una giornata di studio sul tema *"Pedofilia ed altri reati a sfondo sessuale"*, con la partecipazione di docenti universitari, medici, magistrati ed operatori della Polizia di Stato specializzati nella tematica.

Il **Ministero della Pubblica Istruzione** partecipa con propri rappresentanti alle attività del Comitato Interministeriale per la lotta alla pedofilia (CICLOPE). Per l'acquisizione di dati puntuali su azioni di prevenzione e contrasto a fenomeni di maltrattamento, violenza e abuso nei confronti dei minori, nonché in merito ad iniziative di prevenzione e sensibilizzazione avviate dagli organi periferici dell'Amministrazione e dalle istituzioni scolastiche, in data 28 giugno 2007, il **Dipartimento per l'Istruzione, Direzione Generale per lo Studente Ufficio Secondo**, ha inviato una circolare ai Direttori degli Uffici Scolastici Regionali, dove si chiedeva la loro collaborazione nel fornire dati quantitativi in possesso dei rispettivi uffici, relativi a casi di sfruttamento, abuso sessuale dei minori e pedopornografia che siano stati acquisiti a seguito di eventuali indagini ispettive a carico del personale della scuola, effettuate a partire dal febbraio 2006, cioè dall'entrata in vigore della legge n. 38/2006 recante disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo internet.

Sempre con la collaborazione degli Uffici Scolastici Regionali, inoltre, il Dipartimento sta preparando un report di sintesi sulle iniziative messe in atto nell'ambito dei vari territori

regionali per la prevenzione del fenomeno e la sensibilizzazione della realtà sociale interna ed esterna alla scuola.

Nell'ambito di piani di azione specifici sui temi della violenza all'infanzia ed, in particolare, dell'abuso e dello sfruttamento sessuali, il Ministero dell'Istruzione con la collaborazione dei Ministeri delle Comunicazioni, Lavoro e Politiche Sociali e Pari Opportunità, ha realizzato, all'interno della **Campagna Emergenza Infanzia 114** affidata al Telefono Azzurro, una campagna informativa per diffondere la conoscenza del servizio 114 presso insegnanti, studenti e genitori nelle scuole. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare sia i docenti che i ragazzi alla segnalazione di situazioni di emergenza o pericolo in cui possono trovarsi bambini e adolescenti, situazioni che vengono gestite dal 114 Emergenza Infanzia in una logica di rete - attivando e coordinandosi con le istituzioni del territorio. Analogo rilievo e diffusione è data al servizio di segnalazione di contenuti illeciti e illegali presenti sui media (internet, carta stampata, televisione, radio) che mettono a disagio bambini e adolescenti. Il servizio è accessibile, anche in forma anonima, dal sito <http://www.114.it/>.

Nell'ambito dell'informazione e della sensibilizzazione sui fattori di rischio del maltrattamento e della violenza, il MIUR ed il Ministero della Salute hanno pubblicato e distribuito una raccolta di sei opuscoli, dal titolo **"Missione salute"**, studiati per gli studenti dei primi due anni del ciclo secondario, con allegato un manuale che propone ai docenti alcuni possibili itinerari didattici. Tra gli elaborati di maggior interesse per la presente ricognizione si possono annoverare quello sul problema delle droghe e del doping e quello sulle relazioni interpersonali e la sessualità. Fra le attività rivolte a prevenire o a curare gli effetti a breve e lungo termine dei maltrattamenti e delle violenze sessuali di cui possono essere vittime i bambini vanno incluse anche quelle che mirano a favorire una riduzione del rischio e/o la rilevazione precoce di questi fenomeni. In tale ambito, il Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori della Scuola 2002-2005 ha riproposto all'art. 9 il finanziamento di progetti e dei docenti che svolgono il proprio servizio in scuole situate nelle **aree socio-geografiche a forte rischio** di devianza giovanile e di criminalità minorile e dove la dispersione scolastica raggiunge livelli significativi e superiori alla media nazionale.

I progetti finanziati hanno riguardato finora 28 province delle regioni Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia e le aree metropolitane di Roma, Milano, Torino e Genova. Il monitoraggio dei Progetti dello scorso triennio ha evidenziato lo stretto rapporto delle scuole con il territorio e la capacità di interazione con soggetti esterni alla scuola, che spesso determina il successo di interventi che hanno anche una forte natura preventiva rispetto alla rilevazione precoce di segnale di rischio e di disagio o del possibile coinvolgimento di ragazzi e ragazze nei circuiti della illegalità e dello sfruttamento.

Come indicato dal Ministero, altri elementi significativi per il successo di questi interventi sono:

- la condivisione di una **cultura comune** e lo sviluppo di necessarie **corresponsabilità**
- il **coinvolgimento attivo**, oltre alla scuola, di tutti i soggetti istituzionali e territoriali a cominciare dalle **famiglie**
- la **pluralità di approcci** per le differenti tipologie di disagio
- la **flessibilità organizzativa** e la **riorganizzazione didattica e dei curricoli**
- l'**approccio laboratoriale** finalizzato a valorizzare l'apprendimento non formale e informale, oltre che quello formale
- la **rimotivazione** del personale coinvolto anche attraverso una **formazione - intervento**, che nasca dai bisogni e sia finalizzata a risolvere problemi reali
- la **riqualificazione del personale per l'acquisizione di competenze** relative alla progettazione, alla dimensione relazionale, al monitoraggio e valutazione dei percorsi e dei processi, alla costruzione di un sistema di interventi formativi integrati, soprattutto nelle aree di disagio
- la **rete**, struttura concettuale e culturale di riferimento, intesa sia come **rete interistituzionale** e sia come **rete di scuole**.

Gli sforzi di costituire sistemi di collegamento con servizi e altre istituzioni del territorio rispondono alla volontà di evitare che la scuola si isoli dal contesto, chiudendosi in se stessa e quindi smarrendo la sua missione di aiuto ai ragazzi in difficoltà e alle loro famiglie. La rete ha valore, infatti, nel momento in cui essa attiva l'intero territorio in tutte le sue espressioni educative, sociali, di benessere e di solidarietà. Sotto questo aspetto la rete è anche una struttura di partecipazione e di promozione della cittadinanza dei giovani e di tutti i cittadini che, attraverso attività educative, possono migliorare la propria vita e la propria partecipazione. L'azione "in rete" implica modalità di interazione, di comunicazione, di scambio, di collaborazione (progettazione, gestione, controllo, documentazione, organizzazione, ecc) che utilizzino mezzi, strumenti e canali tipici della rete.

Fra le politiche di intervento per la prevenzione rientra anche il **Protocollo d'Intesa** del Giugno 2005, con validità triennale, stipulato fra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'**Opera Nomadi**, che lavora per la salvaguardia e la valorizzazione, con ogni possibile forma di intervento, del patrimonio culturale e sociale delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti. In tale protocollo si prevede che vengano promosse iniziative per contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico e della dispersione scolastica per i minori e che si attivino, in collaborazione con gli Uffici Scolastici Regionali e le istituzioni scolastiche autonome, iniziative atte a favorire l'inserimento e l'integrazione dei suddetti minori, tenendo conto delle realtà territoriali per le quali transitano e nelle quali gravitano le comunità; che si promuovano, inoltre, iniziative di formazione specifiche per il personale docente e gli operatori scolastici per una migliore comprensione della lingua e della cultura rom, ai fini dell'efficacia della rete.

Il Dipartimento diritti e pari opportunità ha collaborato alla attuazione del **progetto "TrattaNo"**, finanziato nell'ambito del programma Equal, finalizzato a realizzare una maggiore sensibilizzazione e comunicazione sulle tematiche della tratta degli esseri umani, soprattutto a fini di sfruttamento sessuale. In questo ambito è stata realizzata la promozione dell'elaborazione delle **"Linee guida per il trattamento dell'informazione in tema di tratta di esseri umani"**, presentate al pubblico in una conferenza stampa del 17 luglio 2007.

Con tali Linee guida si è cercato di stringere un patto tra media (Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, Federazione nazionale della stampa italiana, e Segretariato sociale della Rai) e Istituzioni per la realizzazione di una informazione sul tema corretta e documentata, lontana da sensazionalismi facili e logori stereotipi, capace cioè di spiegare e di far capire cos'è il fenomeno della tratta degli esseri umani e come riconoscerlo, chi sono le vittime, quali le cause.

Le predette linee guida sono reperibili al seguente indirizzo web: http://www.pariopportunita.gov.it/Pari_Opportunita/UserFiles/PrimoPiano/linee_guida_tratta_e_informazione_doc.pdf

Informazione e coordinamento anche a livello locale

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle Prefetture, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione dà impulso alle azioni dei prefetti in provincia. Il problema della pedofilia viene affrontato dai Prefetti anche attraverso il coordinamento delle politiche e delle azioni delle amministrazioni interessate al settore dei minori. Occorre prioritariamente una stretta collaborazione e integrazione non solo tra i servizi assistenziali del territorio ma anche tra questi e le istituzioni (politiche, giudiziarie, amministrative e formative) che hanno il compito di tutelare i soggetti in età evolutiva. Lo strumento per mettere in rete gli attori già presenti e operanti nel territorio è il Comitato provinciale per la pubblica amministrazione, presieduto dal prefetto. Gli obiettivi cui tende il Comitato, anche supportato da un gruppo tecnico più ristretto, sono:

- promuovere protocolli tra tutte le amministrazioni per definire modalità comuni di intervento operativo;
- garantire lo svolgimento delle iniziative di formazione proposte dal comitato di coordinamento previsto dalla legge 269/98 d'intesa con l'Osservatorio nazionale per

l'infanzia e l'adolescenza e il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza;

- realizzare attività di informazione nelle scuole e nelle altre agenzie educative;
- monitorare le diverse forme di abuso sui minori, anche al fine di favorire la raccolta dei dati da parte del Centro nazionale;
- promuovere, d'intesa con gli enti locali, ogni utile iniziativa di diffusione della conoscenza dei diritti dell'infanzia e di miglioramento delle condizioni di reale godimento di tali diritti.

Le azioni intraprese dai Prefetti sono comunicate al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione - Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze - tenuta ad assicurare la circolarità delle informazioni sulle iniziative ed esperienze che abbiano già dato localmente risultati concreti.

Il Dipartimento, sulla base delle attività di impulso e di coordinamento svolte dai Comitati provinciali (oggi Conferenze permanenti), ha effettuato un monitoraggio del fenomeno della pedofilia e della violenza sessuale sui minori, le cui risultanze sono state trasmesse con a tutti gli Uffici territoriali del Governo e ad altri uffici interessati.

La Direzione Centrale Anticrimine ha inoltre redatto numerosi atti di indirizzo e stipulato accordi e protocolli d'intesa in materia. In particolare, si ricordano:

- la Lettera circolare per i Questori della Repubblica n. 225A/A/13-2005, del 26 settembre 2005, contenente direttive per gli Uffici Minori delle Divisioni Anticrimine delle Questure, circa la raccolta delle segnalazioni concernenti reati di tipo sessuale, da inviare al Servizio Centrale Operativo;
- la Lettera circolare per i Questori della Repubblica n. 225A/P1-MAS-2006-1348-34577, del 9 giugno 2006, concernente la suddivisione delle competenze tra le Sezioni specializzate nei reati in danno di minori delle Squadre Mobili, deputate alle attività di tipo investigativo e gli Uffici Minori delle Divisioni Anticrimine delle Questure, ai quali sono attribuiti compiti di monitoraggio del fenomeno nel territorio di riferimento, nonché attività di prevenzione;
- la Lettera circolare per i Questori della Repubblica n. 225A/Z-MAS-2006-13483, del 3 luglio 2006, concernente direttive circa l'attività di monitoraggio del fenomeno dei "minori scomparsi".

Inoltre, merita segnalare il fatto che le Questure, in attuazione delle direttive impartite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, hanno stipulato Protocolli d'Intesa con le Istituzioni pubbliche e private che, a livello locale, a vario titolo, si occupano delle problematiche in argomento. In particolare:

- il 31 maggio 2005, è stato firmato il protocollo d'intesa tra la **Questura di Pisa**, la Provincia, la Prefettura, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, la Società della Salute della Valdera, la A.S.L. 5 di Pisa, i Sindaci dei 15 Comuni Consorziati della Valdera, per la realizzazione del progetto "Emergenza sociale minori";
- il 26 giugno 2005, è stato firmato il "Protocollo operativo tra i rappresentanti delle Istituzioni Locali partecipanti alla Conferenza provinciale sul tema tutela dei minori ed i rappresentanti del sistema dell'informazione" tra la **Questura di Modena**, il Comando Provinciale dei Carabinieri, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, la Prefettura, la Provincia, il Comuni di Carpi, Castelfranco Emilia, Mirandola, Modena, Sassuolo, Pavullo N/F, Vignola, il Consorzio Intercomunale Servizi Sociali di Vignola (MO), le scuole autonome ed il Centro Servizi Amministrativi di Modena, il Tribunale Civile e Penale, la Procura della Repubblica presso il Tribunale, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'Azienda U.S.L. di Modena, l'Azienda Policlinico di Modena, l'Associazione S.O.S.-Il Telefono Azzurro "Linea nazionale per la prevenzione

- dell'abuso all'infanzia", il Forum provinciale del "Terzo settore" di Modena, l'Ordine regionale dei giornalisti, l'Associazione modenese della stampa;
- dal 14 settembre 2005 all'ottobre 2006, è stato attivo il "Progetto Stella – dalla parte dei più deboli", servizio telefonico gratuito promosso dalla **Questura di Cuneo** e dalla Provincia, in collaborazione con il servizio di psicologia infantile della locale ASL 15, i Servizi sociali e le Associazioni di volontariato locali;
 - il 7 novembre 2005, è stato firmato il "Protocollo d'intesa per la prevenzione e il contrasto del fenomeno della pedofilia, della violenza e del maltrattamento sui minori nella provincia di Potenza" tra la **Questura di Potenza, il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni della Basilicata**, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, la Prefettura, la Regione Basilicata, la Provincia, il Comune, la Corte d'Appello di Potenza, la Procura Generale presso la Corte d'Appello, il Tribunale per i Minorenni di Potenza, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, l'Ufficio Scolastico regionale, il Centro Servizi Amministrativi di Potenza, la Direzione del Centro per la Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata, l'Amministrazione Penitenziaria, l'ANCI – Basilicata, l'A.S.L. 1 di Venosa, l'A.S.L. 2 di Potenza, l'A.S.L. 3 di Lagonegro, l'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, il Centro Studi per la diagnosi e la terapia del disagio infantile e familiare presso la Provincia di Potenza, la Consulta Diocesana per la pastorale giovanile, S.O.S. – Telefono Azzurro Onlus, l'Associazione Genitori A.GE. di Potenza, il Comitato Provinciale UNICEF di Potenza, la Cooperativa sociale "L'Aquilone" di Potenza, la Cooperativa sociale "Petaso" di Rionero in Vulture, l'Associazione per la Pace – Centro di ascolto ed intervento sugli abusi e il maltrattamento ai minori, il Centro socio-educativo Associazione "Emmanuel" di Potenza, l'Associazione "Irfedi" Onlus;
 - nel mese di maggio 2006, la Provincia di Foggia ha promosso il progetto *"Aquilone – assistenza a favore di vittime di reati di mantenimento in schiavitù e di tratta di persone"*, avvalendosi della collaborazione della **Questura di Foggia**, della Prefettura, del Comando Provinciale dei Carabinieri, della Regione Puglia, della Provincia di Lecce, della ASL FG/3 Foggia-Lucera, dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Foggia, dell'Università degli Studi di Foggia, dell'Associazione degli Industriali di Capitanata, della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura Artigianato di Foggia, della Caritas Diocesana di Foggia, della Coop. Sociale a r.l. "Il Filo di Arianna" di San Severo (FG), dell'Associazione Progetto Futuro Uno di Foggia (Centro Tabot, San Giovanni Rotondo), dell'Associazione Mondo Nuovo di Lucera (FG), dell'Associazione P.A.S.E.R. "F. Imhoff" di Manfredonia (FG), della Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli di Cagliari, del Centro Servizi per il Volontariato di Capitanata (FG);
 - il 13 dicembre 2006, è stato firmato il "Protocollo d'intesa per la realizzazione di interventi integrati contro la violenza, i maltrattamenti e gli abusi sessuali in danno di minori" tra la **Questura di Cagliari**, la Prefettura, la Regione Autonoma Sardegna, il Comune, la Provincia, la Provincia di Carbonia-Iglesias, la Provincia del Medio-Campidano, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, il Centro per la Giustizia Minorile di Cagliari, il Centro Servizi Amministrativi per la Provincia, l'Associazione "Rompere il silenzio";
 - l'11 maggio 2007, è stato firmato il "Protocollo di intesa per l'emersione delle situazioni di disagio minorile derivante da maltrattamenti e violenze in generale – Prevenzione e gestione delle relative criticità" tra la **Questura di Pordenone**, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, il Comando Provinciale della